

CORRIERE CREMONENSE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

In Cremona il. L. 16.
Fuori Italia per la Posta il. L. 17.
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 15.

Ogni dieci linee il. L. 2 00
La decina incominciata è come completa

Le lettere non affrancate sono escluse

Cremona 17 Marzo

La Trasformazione della Maggioranza

Quando pensiamo che è dal 1864 che il *Corriere Cremonese* va facendo voti ed articoli su questo tema, sulla necessità, cioè, della ricomposizione fondamentale dei partiti parlamentari, la cui base voleva essere fin d'allora distinta non più dalle aspirazioni e dall'indirizzo della politica generale, dell'estera soprattutto, come avvenne fino a quell'epoca, ma sopra i programmi amministrativo-finanziari e sul buon governo del paese; quando pensiamo agli errori ed alle lotte infeconde dei vecchi partiti, di cui è tutta ordita la storia di questi quattro anni, errori e lotte che staccheggiano il paese e invece di ristorarne le forze economiche, gli esauriscono o poco meno; ed ora finalmente condotte le cose fino all'orlo del precipizio veggiamo balenare una speranza di resipiscenza nel parlamento, e farsi manifesti da qualche settimana i sogni di un nuovo rimpianto nella ricostituzione de' suoi partiti (per modo che esclusa la politica, il programma amministrativo-finanziario abbia innanzi tutto a fornirne il campo) i criteri per la formazione di una maggioranza nuova e di un Ministero che con essa s'ispiri soprattutto nell'ordinamento dello Stato) confessiamo non essere lieve la nostra compiacenza, e venirci ripagati ad usura dei rimproveri che ci si faceva, di spingere la nostra indipendenza al punto di non essere più classificabili in alcun partito.

Il fatto si è che dal 1864 in poi non abbiamo avuto nella Camera che i fantasmi delle vecchie parti, l'eco del passato, ed invece di affermazioni nette e distinte circa l'indirizzo positivo della cosa pubblica, come ai tempi di Cavour, non abbiamo appoverato e pur troppo lamentato che la riproduzione di passioni e di programmi che non rispondevano più alla realtà vivente delle cose; disformità, che con generale stupore si vide crescere dopo l'annessione della Venezia, laddove da tutti si credeva che quello dovesse essere il segnale di una nuova ricomposizione parlamentare.

La secessione avvenuta nell'antica maggioranza cavouriana, pel distacco della deputazione piemontese, aveva incominciato a scuotere profondamente l'economia dei partiti, e fatto credere che un dì o l'altro collegata la *Permanente* colla Sinistra s'avesse a costituire una maggioranza con a capo quest'ultima, come si tentò; ma l'infelicità dello esperimento che se ne fece col Rattazzi, e l'equivoco perpetuo (e pure ad esso indispensabile) con cui si resse, non poteva finire che alle delusioni ed alla impossibilità. Ora di questa lega ibrida e transi-

toria fra uomini in pria avversissimi e non congiunti che in virtù di rancori passeggeri, siamo prossimi a vedere lo scioglimento, per modo che la *Permanente* fornirà o tosto o tardi un possente elemento alla maggioranza.

Contemporaneamente avveniva un'altra e importantissima evoluzione nel seno della stessa Sinistra, quella cioè del *terzo partito*; il quale composto pressochè intero di deputati di questo lato della Camera, dichiarò la sua indipendenza dalla stessa, e stanco di una perpetua e gratuita negazione anela a diventare governativo e possibile, senza venir meno nella fede della libertà, come doveva da lungo tempo essere la gloriosa ambizione della Opposizione, ma che non fu mai. Il numero considerevole di voti, di cui dispone questo partito nuovo, lo fa arbitro della situazione parlamentare.

Ora, quindi, è a vedere come alla gravitazione governativa dei *Permanenti* e del *Terzo partito* risponderanno colla loro attitudine quei frammenti dell'antica maggioranza che si chiama la *Destra*; la quale non potrebbe durare a lungo nel suo predominio senza il concorso di questi due potenti frazioni della Camera. Negli ultimi due *ordini del giorno* li ebbe favorevoli in parte, e trionfo; ma se domani le si voltassero contro, che ne sarebbe di essa, del Ministero, e del Governo stesso in Italia?

La *Destra* errerebbe a gran pezza, a nostro avviso, se altro non facesse che allargare le braccia per ricevere nel proprio seno questi nuovi alleati, e senza per nulla addarsene nel proprio indirizzo seguitasse come prima, senza innovare il proprio programma conservativo e senza toccare un pelo al Ministero. Imperocchè non è una *coalizione*, di carattere momentaneo di dissidenti per circostanza, che si desidera, ma una *fusione integrale* di tutti gli elementi governativi della Camera; per mezzo della quale la maggioranza debba assumere un nuovo tipo, e senza rompere il filo continuativo del passato col triplice connubio rifattasi il sangue e la vita pigliare nuova via, assumere un indirizzo e movimento coraggiosissimi. Il principio di autorità da risollevarsi, la finanza da salvare, l'organismo dello stato da correggere e da rifare esigono un grande partito che duri e imponga colla dittatura del patriottismo, della libertà e del numero agli elementi dissolutivi che non mancano, e che trovano ansa ed alimento nelle tristezze economiche attuali.

Più andremo innanzi e più avremo bisogno di una maggioranza solenne e numerosissima, senza di che sarà molto difficile il governare, e ancora più problematico il mutare sistema.

Sappiamo benissimo che codesti moti evolutivi non bisogna precipitarli, che se agli spiriti conciliativi è compito delicato il condurli uno zelo intempestivo e la rigidità della lo-

gica potrebbero mandarli a fascio. Le trattative della vecchia Maggioranza colla *Permanente* e col terzo partito continuano, e gli ultimi voti favorevoli al Ministero sono caparra di un'alleanza ulteriore più chiara ed esplicita; lo vogliamo credere.

Tuttavia a meglio garantire la solidità di codesta trasformazione, e la sincerità del triplice connubio, miglior via non v'ha nè può avervi di quella di modificare l'attuale Ministero in modo che il Terzo Partito e la *Permanente* vi siano equamente rappresentati. Questo è il consiglio e il desiderio comune.

Altrimenti, se si deve mercanteggiare di per di il concorso di queste parti colla maggioranza, non usciremo dal precario mai; e la maggioranza d'oggi per non rinunciare a nulla sarà costretta a rinunciare a tutto, e dovrà fra poco sfasciarsi completamente per venire i suoi elementi rimorchiatati, senza la speranza di ricostituirsi più mai.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Votazione dei nostri deputati alla Camera. Il dì 14 Marzo, seguitando la discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali ecc. l'onor. Crispi presentava un ordine del giorno, sul quale si procedette alla votazione per appello nominale e che è del seguente tenore.

« La Camera ritenendo che prima di votare l'imposta sul macinato si compiano tutte le riforme che conducono alla diminuzione delle spese ed all'aumento delle entrate, rimanda la discussione della presente legge dopo le riforme organiche e passa all'ordine del giorno. »

Risultato della votazione.	
Presenti	318
Votanti	316
Risposero Sì	103
Risposero No	213
Si astenero	2

La Camera respinge l'ordine del giorno Crispi.

Avv. *Bargani* - dep. di Casalmag. - No
Ing. *Cadolini* - Pesaro - No
M. Macchi - Cremona - Sì
C. Pianciani - Bozzolo - Sì
C. Arrivabene - Soresina - assente
E. Martini - Crema - assente

Il Collegio di Pizzighettone è vacante.

In quell'occasione l'Avv. *Bargani* svolge un altro ordine del giorno, da lui presentato in unione ai deputati *Mordini*, *Cadolini* ed altri e che così suona:

« La Camera, riserbandosi di deliberare prima della votazione definitiva sulla legge del macinato sopra gli altri provvedimenti finanziari di cui trovasse opportuna la contemporanea votazione mediante unico progetto di legge, passa alla discussione della legge medesima e del sistema finanziario del ministero. »

Combatte la questione sospensiva perchè teme che essa possa avere una portata maggiore di quella che se ne aspettano gli autori.

Non vuole che si dica che la Camera, piuttosto che discutere la prima legge d'imposta che lo si presenta davanti ha

preferito di lasciare il governo nell'imbarazzo.

Riconosce essere tempo d'occuparsi di economie, di riforme e di nuove imposizioni.

Non ammette che si possa dire: persuadiamo il paese che vogliamo fare tutte le economie possibili e poi facciamogli pagare nuove tasse.

Dichiara che non bisogna fare riforme per il solo scopo di fare economie, bisogna semplificare e riformare le amministrazioni per migliorarle ed allora le economie verranno da sé (*bene*), perchè altrimenti noi non faremo che gettare il disordine nelle amministrazioni.

Corroborò questa tesi col combattere l'opinione emessa da taluno che bisogna, per ciò che riguarda il ministero di grazia e giustizia, aumentare la sfera d'azione e l'autorità del giudice dei tribunali inferiori. Ciò non sarebbe possibile che a patto di migliorare la posizione ed aumentare lo stipendio a quei funzionari e trarli da quella posizione che spaventano i plebei ingegni e fa sì che essi si allontanino dalla carriera della magistratura (*Bene*).

L'oratore termina raccomandando l'adempimento il proprio ordine del giorno, ma fu pure adesione a quello presentato dall'on. *Minghetti* ed esprime la speranza che la Camera vorrà accettarlo come l'espressione vera del desiderio e della volontà del Parlamento di fare delle serie economie.

L'ordine del giorno *Bargani*, accettato dal Ministero, venne approvato dalla Camera per alzata e seduta; e ne venne parimenti votato a grande maggioranza quello di *M. Minghetti*, che è il seguente:

« La Camera invita il Ministero a presentare entro il mese di aprile un progetto di legge inteso a riformare le leggi esistenti e modificare le tasse vigenti in guisa da produrre nel bilancio 68 di ricavo a quello del 68 fra economie e aumenti di entrate un vantaggio di 100 milioni, e passa alla discussione della legge sul macinato. »

Le ceneri di Daniele Manin già state disepolte a Parigi, verranno trasportate a Venezia il 24 del corrente. Invitato il Municipio di Cremona a intervenire alla cerimonia ha deliberato di farvisi rappresentare dagli Assessori Cap. Poffa e Dott. Monteverdi.

Briccone di un prete a Sesto Cremonese. Ci si scrive da quel paese:

Volgono circa due anni dacchè al M. R. D. Francesco Barneri venne assegnata la cura d'anime in questo paese, e fin da bel principio invaso da idee oltremodo ascetiche e lojolesche cominciò ad istituire diverse associazioni, così dette religiose, fra le quali merita menzione quella denominata delle *Figlie di Maria*.

Non possono far parte di detta Associazione che le nubi, affliggiate che siano per mostrarsi degne di appartenere all'Associazione debbono assoggettarsi a pratiche di culto austere e contrarie alle loro tendenze ed inclinazioni, dimodoché volendo perdurare nella via intrapresa non possono a meno che riportare alterazioni nella costituzione fisica e specialmente nel sistema cerebrale.

Per farsi un'esatta idea dei frutti perniciosi che arreca siffatta associazione converrebbe vedere quelle povere ed infelici giovani, che illuse dalle beatitudini e dalle gioie immaginarie che loro si fanno balenare innanzi, hanno la malaugurata sorte di appartenere a questa Associazione, ch'io non esito chiamarla

causa del bigottismo e dell'inguardag-
gine. All'aspetto loro, gaio e sereno, che
ocanzi ragava dai loro volti, franchi e
giovani, e s'ubbenitò il pallore, ed un
languore nelle loro facce (tanto fisiche
che morali ed intellettuali).

Già diverse di queste ragazze furono
prese da monomania religiosa, anzi una tal
malattia tra le affliggiate all'Associazione
veste quasi il carattere di contagiosità.

Ora credo utile metterle, illustr. mo Sig.
Eulvio, sotto'occhi le pratiche di culto che
debbono esercitarsi da queste ragazze.

1.° Confessarsi almeno tre volte alla
settimana, e la Comunione se possibile,
quasi tutti i giorni;

2.° Giovedì e Domenica istruzione
religiosa, o a meglio dire superstitiosa, la
quale viene dal benemerito prete impartita
alle ragazze in Casa privata.

3.° Mattina e sera preghiera in Chiesa
per due ore almeno.

4.° Altri obblighi accessori di culto
esterno, ecc.

Ora mi pongo ad enumerare i frutti
prodotti dall'Associazione in discorso che
dalla voce pubblica sono narrati.

Nella Confessione il suddetto Curato,
oltre all'essere troppo curioso delle de-
bolezze delle affliggiate sulla loro purità,
alle più deboli impone di raccontargli
gl'interessi di tutte le famiglie e special-
mente chi parla sul di lui conto o del
suo sistema educativo; perchè poi dal
pergamano se ne serve per insultare quelli
che non adottano i suoi principii, con
invettive sì grossolane e virulenti ed in
modo che non manca che di pronunciare
il nome per additarli all'uditorio. Cose
invero indecorose per chi le pronuncia e
pel luogo in cui vengono profferite, lad-
dove non dovrebbero sortire che parola
di carità cristiana e di amore.

Le massime da lui divulgate ed inse-
gnate nelle case private e nella Chiesa
non sono assolutamente in armonia colle
idee del nostro tempo. Egli si proclama
papalino ad ogni costo, per modo che ri-
pugna, suo obbligo il dover ubbidire al
Papa anche per le cose terrene anziché alle
leggi dello Stato, dandone prova anche
nei sermoni; insinua poi nelle tenere
menti invece della carità cristiana e della
operosità un sentimento di puro spiri-
tualismo, cioè che tutto avviene a questo
mondo da Dio col mezzo della sola ora-
zione; dimodochè in una delle lezioni date
in Chiesa ebbe a dire che il lavoro è un
sacrificio e solo come tale si deve consi-
derare. Nelle medesime istruzioni eccita
continuamente queste affliggiate ed affi-
gliati al disprezzo, per non dire odio, do-
v'è coloro che non la pensano come lui.
Tutte queste pratiche di culto oltre ai
dispiaceri che accagionano alle famiglie
delle affliggiate, perchè queste sono trascu-
ranti dei doveri casalinghi, come sopra
gli dissi, certe sono prese da mono-
mania religiosa, fra le quali due di esse
un po' fortemente.

L'una che già più da un anno è af-
fetta da clorosi è tratto tratto presa
da acciacchi isterici e viene costretta
al letto. La superstizione di alcune (don-
nuciuole fece presentire alla madre della
ragazza che la di lei figlia poteva essere
stregata; ed a provarne il fatto un
membro della famiglia fu spedito da uno
Stregonone (Casaro a Costa S. Abramo) che
dichiarò essere l'ammalata assolutamente
stregata. Allora la madre, si rivolse al
Rev. Barnari Don Francesco richiedendolo
di visitare la di lei figlia, e di benedirle.
Il prete Barnari invece di valersi del suo
ministero a dissipare dalle menti igno-
ranti quelle ubbie superstiziose, se ne fece
eccitatore e propagatore coll'escorizzare e
benedirle la ragazza; dimodochè divenne
monomaniaca. Dopo alcuni giorni gli si
fece sentire da taluni ben pensanti che
l'idea di stregoneria era contraria alla
voluntà del Cristo; il furbo prete cambiò
ubito tono, e dichiarò che l'ammalata era
ndiavolata, cioè invasa da spiriti maligni,
ontiquando negli esorcismi e benedizioni
che si davano alla presenza di una mol-
titudine di persone di ogni sesso ed età,
attirate dalla curiosità di vedere l'inde-
monata che così veniva chiamata. Non
contento di ciò il prete insinuò anche che

l'ammalata essendo indiatolata non po-
rebbe entrare in Chiesa, e per far ve-
dere questa pretera le persone che do-
vevano di forza portarla in chiesa. Portata
con violenza in Chiesa, scena veramente
tragica se non fosse ridicola, quivi alla
presenza di molte persone specialmente
donne, ragazze e ragazzi, passa ad esor-
cizzarla, o benedirle, e sotto la pressione
di queste scene la malata fa mille con-
torsioni e respinge sdegnosamente quegli
che le faceva soffrire tanta tortura. Al-
cune persone protestarono energicamente
contro simili scene, e ne fecero vive ri-
mostranze al Curato interessando a tal
scopo un degno ed illustre prelado di
Cremona.

Quando Dio volle, e mediante interces-
sione di persone autorevoli, cessarono
siffatti scandali, e ben tosto il morale della
popolazione che era accasciato si rialzò.

Ma sfortunata volle che da otto o dieci
giorni circa un'altra delle affliggiate di-
venne monomaniaca coll'idea fissa d'es-
sere ossessa dal Demonio; i di lei pa-
renti invece di ricorrere al medico si
rivolsero, forse a ciò eccitati, al Curato,
il quale non appena visitata la ragazza,
dichiara alla presenza di molte beghine
essere egli stesso persuaso che la giovine
sia invasa dagli spiriti maligni per volontà
di Dio, che nella sua onnipotenza e con
questo mezzo vuole avvertire ed eccitare
la popolazione di Sesto a ravvedersi de'
suoi peccati (di quali non si sa). (Magni-
fico ritrovato; Dio che si serve degli
spiriti maligni per chiamare a ravvedimen-
to le anime). Tantosto il benemerito
Curato col mezzo de' suoi settari fa cor-
rere tal voce per ogni bottega, per ogni
casa e persino nelle aperte campagne dove
i villici attendono alle loro occupazioni
campestri coll'invito a chiunque di por-
tarsi a vedere e ad ascoltare le parole
che nei momenti d'esaltazione, la povera
fanciulla articolava.

Prometto che questa ragazza nutiva
fin dapprima una simpatia spirituale, se
si può dire, pel Curato, prodotta di certo
dal continuo avvicinamento richiesto per
accudire al disimpegno delle funzioni e
doveri inerenti all'Associazione.

Una tale simpatia non sembra del tutto
cessata perocchè la fanciulla ubbidisce ad
ogni comando del Rev. Curato, in modo
che è da dubitare che il Reverendo ab-
bia sulla medesima una influenza magne-
tica. Sicuro quindi d'essere padrone della
volontà di questa giovinetta egli alla pre-
senza di un concorso straordinario di
persone d'ambo i sessi e d'ogni età, che
si accalca nella stanza della malata non-
chè nelle stanze attigue e nell'ala annessa
alla casa, incomincia ad invitare i pre-
senti perchè si provino se essi sono ca-
paci di far parlare la malata. Molti l'un
dopo l'altro si mettono alla prova, ma
nessuno riesce a cavarle una parola per-
chè la ragazza pende, come dissi, dai
cenni del Curato.

Allora il Curato tronfia e tutto gioia
pel non successo ottenuto dagli astanti
comincia a dichiarare ad alta voce che
intende interrogare la giovinetta non come
prete, ma come secolare (che anomalia)
e l'ammalata ancora tace. Quindi con
quanto ha di forza ne' suoi polmoni, l'ob-
bliga di rispondere a lui quale Sacerdote
e rappresentante di Cristo. Allora la ra-
gazza apre la profetica bocca e si fa a
predire, dietro richiesta dell'interpellante,
la salvezza di lui e di altre persone e
diverse altre chiaroveggenze; fra le quali
sono degne di essere riferite le seguenti:
che a Sesto non vi sono che cinque per-
sone che potranno salvarsi, ch'essa ha
il potere di comunicare al Rev. Prete
tutto ciò che si dice sul di lui conto
nelle famiglie e in strada, che il Curato
sarà salvo sebbene sia stato gran pecca-
tore; che da qui a due mesi se la popo-
lazione di Sesto non si ravvederà e non
si darà in braccio al buon Curato, sarà
colpito da un tremendo flagello (quale
poi non si sa), e che tutti indistintamente
dovranno ricorrere a lui per ottenere da
Dio la liberazione.

Di queste cose dubito che l'ingenuo
prete sia internamente persuaso poichè
ieri dal pergamano ebbe a dire e confer-

mare le disgrazie predette dalla fanciulla
e rivolgere parole aspre e violente contro
coloro che gli sono avversari; e nella foga
del dire pronunciò ad alta voce con
tratto superbo e sprezzante, che chiu-
que non sarà con lui prete, sarà perduto
eternamente.

Il frutto naturale di simili minaccie
ed invettive si fu che la popolazione in-
tervenuta parte esca dalla chiesa contur-
bata e spaventata, e parte talmente indi-
gnata che protestò di non voler più as-
sistere ai sermoni del Rev. Curato; e
non mi farebbe meraviglia che in tal
modo continuando, non succedessero col-
lisioni fra i due partiti, giacchè i settari
del prete non tralasciano d'inveire e pub-
blicamente anche contro i ricchi.

Veniamo assicurati che l'autorità
ecclesiastica venuta in cognizione di
questi scandali ha provveduto perchè
cessino immediatamente.

E il Procuratore del Re non a-
vrebbe per avventura argomento di
occuparsene? Noi non sappiamo se
nel codice penale esista un qualche
articolo che si riferisca a questi di-
sordini, e se il far impazzire la gente
sotto pretesto di religione costituisca
un reato, come lo dovrebbe essere;
ma che tali briconate debbano an-
dare impunite civilmente non lo cre-
diamo.

Bibliografia. Del modo di ri-
parare al passato e provvedere al-
l'avvenire, Risposta di Luigi Pian-
ciani, Deputato al Parlamento al di-
scorso della finanza italiana, del
Conte Cambray Digny, Ministro delle
Finanze. — (Firenze 1868).

Mezzi per finirla col corso forzoso
dei biglietti della Banca Nazionale.
Discorso di Luigi Pianciani pronun-
ziato alla Camera dei deputati, nella
tornata del 9 Marzo 1868. — (Fi-
renze 1868).

Sul primo di questi opuscoli ci
venne comunicato l'articolo seguente:

Il Deputato di Bozzolo, conte Luigi
Pianciani, dedicava testè ai suoi elettori
politici del collegio di Bozzolo un suo
opuscolo, del quale parlarono già i gi-
ornali di vario colore. Dopo di avere mo-
strato l'insussistenza dei calcoli finanziari
esposti del Signor Cambray Digny, e
l'inunità dei mezzi da lui proposti per rag-
giungere l'intricata equazione dei bilanci,
l'onorevole Deputato di Bozzolo tratta
la questione vitale dell'Italia presente e
futura; quella che contiene la formola
del to be or not to be del regno d'Italia
per cui abbiamo sostenuto tanti sacrifici
e ne sosterranno ancora purchè lo vediamo
assiso sopra incrollabile fondamenta. La
questione italiana, sciolta ormai dal lato
politico, è diventata gravissima dal lato
finanziario ed amministrativo, ed il va-
lente deputato Pianciani è dei pochi che
mostrino di averla a fondo studiata e
compresa nell'opuscolo che ha pubblicato
e che intitola così « del modo di ripa-
rare al passato e provvedere all'avvenire ».

Anzichè intrattenersi nell'analisi di
questo lavoro, vorremmo invitare gli ita-
liani a leggerlo e ponderarlo: dettato con
profondo giudizio e cognizione della ma-
teria, nella quale l'autore rivela studi
non comuni, non manca di certa vivacità
e purezza di stile da farsi leggere volen-
tieri pur versando nelle desolate regioni
delle idee economiche e finanziarie.

L'assetto della finanza italiana è, nella
opinione di tutti, collegato a quello del-
l'organismo amministrativo sì fattamente
che le due questioni si compenetrano e
ne fanno una sola; le economie, i risparmi,
si collegano direttamente al modo con
cui è organata l'interna amministrazione
dello Stato; l'imposta per se è una fun-
zione negativa la quale non ha potenza
di restaurare la finanza se non in quanto
suppone la ricchezza nella nazione. E
merito del Pianciani è quello di svolgere
un piano amministrativo che accanto al-

l'imposta tende a creare e sviluppare la
produzione, la ricchezza, la vita indu-
striale della nazione.

Egli non nega che il suo progetto
possa parere arido; ma senza indimento
usciremo mai dalla presente miserie? Del
resto quello che vi ha di più arido nel
disegno del Pianciani è forse il modo
con cui egli intende e formola la tanto
agitata questione del disaccentramento e
qui secondo noi, è il nodo vitale. Da
anni è un gridare al decentramento; lo
chiedono i Deputati, lo promettono chi
più chi meno ampio i ministri; ma in
questo gran dire e promettere che si è
fatto, nessuno forse portò la sua atten-
zione sulla definizione di quello che per
disaccentramento si avesse a intendere,
che estensione, che limiti dare a questa
parola perchè servisse di base alle riforme
possibili, efficaci. Laonde credettero al-
cuni che decentrare significasse traspor-
tare l'azione governativa dal centro alla
periferia, accrescendo le attribuzioni dei
funzionari governativi in Provincia, salvo
poi a questi centri d'azione secondaria
di ricondurre le file del loro operato al
gran centro primario della capitale. Al-
tri hanno creduto disaccentrare col mol-
tiplicare gli enti governativi nella pre-
vincia, altri sopprimendone alcuni, ed
altri ancora peggio vollero combinare in
uno la mano del governo e quella della
provincia impiegando due forze per di-
sbrigo di facende che camminerrebbero
più spicce per impulso di una sola. *Defi-
niamo le parole*, diceva un tale francese che
aveva ragione; e noi diremo che nessuno
ha mai così nettamente definito il con-
cetto del decentramento come il deputato
Pianciani, il quale lo riduce come ad un
teorema semplicissimo che si intende e
si sente giusto dietro la sua nuda enun-
ciatione: il governo faccia quello, e sol-
tanto quello che non può fare altri che
il governo. Non diremo altro per ora
del progetto Pianciani riputando meglio
che chi vuole averne esatta conoscenza,
ricorra all'opuscolo da lui pubblicato; a
qualunque parte si voglia appartenere
nessuno potrà negare che quel progetto
non sia ispirato ai più nobili sentimenti
di tutti, di amore al paese, mentre è
frutto di vostri studi, e di infaticabile
operosità. Auguriamo al paese molti no-
mini simili al deputato Pianciani.

Monumento Novasconi.

La Commissione nominata nello scorso
Dicembre dal Capitolo della Cattedrale,
allo scopo di promuovere una
sostituzione pubblica, coi prodotti della
quale sopperire alle spese d'un Mo-
numento da erigersi nel nostro mag-
gior Tempio, a ricordare a' posteri il
compianto M. Vescovo Novasconi, ha
diramato di questi giorni la seguente
circolare:

Il programma a stampa 22 Dicembre
u. s. già comunicato alla S. V., stabiliva
che la Sostituzione pubblica la quale
iniziasse a' primi giorni di quest'anno,
onde sopperire alle spese d'un Mo-
numento da erigersi in onore del compianto
Mons. Vescovo D. Antonio Novasconi,
avesse a chiudersi coll'ultimo del testè
spirato Febbrajo.

Molti per altro dei Signori Collettori,
segnatamente del contado, manifestarono
l'avviso, che sarebbe tornato utile allo
intento lodevolissimo, il concedere mag-
gior tempo alla sottoscrizione in discorso,
nella speranza che migliorandosi colla
ripresa de' lavori campestri, le condizioni
economiche de' loro rispettivi terrazzani,
ad un molto maggior numero di questi
fosse data la compiacenza di prendervi
alcuna parte.

La sottoscritta Commissione pertanto,
annuendo, in seguito a maturo esame,
all'espresso desiderio, si pregia di avvi-
sare, che la sottoscrizione Diocesana in pa-
rola, continuerà a tenersi aperta a tutto
il mese di Giugno prossimo venturo; e
fa quindi appello alla cortesia de' Signori
Collettori, perchè vogliano dare la mag-
gior possibile notorietà alla suaccennata
determinazione, confermando così quello
zelo di che la più parte diedero fino ad
oggi prove non dubbie.

Siccome del resto, quali che sieno le
somme pervenute alle mani del Signor
Cassiere Onorario, vengono in conformità
del §. 7 del Programma, versate nella
Cassa locale di risparmio in Cremona,

La Scrivente prega i Signori Collettori così che non l'avessero per antea eseguite, a curare la sollecita spedizione al predetto Sig. Cassiere Dott. Alessandro Pizzi, domiciliato in questa Città, Via Posta Vecchia N. 10, di quanto avesser raccolto sin qui nelle rispettive loro giurisdizioni onde non rimanga senza scopo infruttifero.

Cremona 8. Marzo 1868.

GIONALE DELL'INDUSTRIA SERICA

Questo giornale che si pubblica da due anni in Torino, ha per scopo di promuovere in Italia lo sviluppo della prima fra le industrie italiane cioè la produzione dei bozzoli e della lavorazione e tessitura delle sete.

È l'unico giornale di tal genere che si pubblica nel Regno: conta fra i suoi collaboratori i principali sericoltori d'Italia e gareggia colle pubblicazioni estere di simil natura, non ostante il suo prezzo di abbonamento a quelle inferiori.

È utilissimo ai bacologi, sementai, filandieri, filatieri e tessitori in seta, cui giova par tenersi al corrente dei progressi e miglioramenti dell'industria Serica, delle notizie che a questo commercio si riferiscono; non che degli avvisi di vendita o affittamenti di opificii, macchine, seme bachi ed altri oggetti riflettenti la sericoltura.

Esce ogni sabbato in un foglio di otto pagine e costa franco di posta e per tutto l'anno lire 12, accordando agli associati facilitazione di annunci e premi onde meglio allettarli alla maggior diffusione delle utili cognizioni che esso contiene;

Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale dell'Industria Serica, Torino.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— Telegrafano da Firenze (14) alla Perseveranza:

È stabilito il movimento dei profetti; sarà pubblicato quanto prima.

A Napoli è incominciata una nuova imponentissima eruzione del Vesuvio. Una enorme quantità di lapilli esce dal cratere spingendosi all'altezza di 500 metri. Le detonazioni sono frequenti, fortissime e spaventose.

Scrivono da Mantova, 10, alla Gazz d'Italia:

Oggi il nostro Consiglio provinciale ha preso una bella e sodevole deliberazione.

Per festeggiare le bene auspicate nozze del principe Umberto colla principessa Margherita decise di raccomandare ad un perpetuo atto di beneficenza cittadina a memoria di sì fausto avvenimento, cui tanto prende parte il paese.

Venne perciò da esso adottato unanimemente di acquistare una rendita perpetua di lire 500 da erogarsi ogni anno nel giorno della festa nazionale in dieci sussidj ad altrettanti poveri feriti o mutilati della ricostituita provincia di Mantova.

Scrivono da Roma al Corr. Italiano:

In seguito ad ordini giunti da Parigi, l'Intendenza militare francese ha disdetto tutte le commissioni che le erano state date in paese nella previsione d'un lungo soggiorno del corpo di spedizione.

A Civitavecchia si dice che prima di maggio non vi sarà più un soldato francese; e qui in Roma corre con grande insistenza la voce che fra l'Italia e la Francia siasi concluso un nuovo trattato, meno assoluto, e quindi più favorevole al principio nazionale della Convenzione di settembre.

Si aggiunge che il governo pontificio abbia già avuto comunicazione ufficiale del trattato con invito ad aderirvi. L'annuncio avrebbe prodotto grande sgomento in Vaticano: quanto all'invito per l'adesione, il cardinale Antonelli risponderà con una protesta come nel 1864.

— L'Opinione Nazionale viene assicurata che per le nozze reali si formerà uno squadrone provvisorio di cento carabinieri scelti tra i reali carabinieri, la cui tenuta ed armatura sarà veramente bella e splendida. — Lo stesso giornale dice che il generale Griffini ebbe dal ministro della guerra l'incarico di contrattare per circa 20 mila cavalli a servizio dell'esercito.

La nomina di S. A. R. il principe Amedeo al grado di vice ammiraglio, ha fatto nascere la voce che egli sia sul punto di intraprendere un lungo viaggio marittimo. La Correspondance citata si crede in grado di smentire tale notizia.

— Sappiamo, scrive il C. Cavour, che la Banca Nazionale fu autorizzata dal Governo ad emettere biglietti da una lira e da 50 centesimi, che saranno tra breve posti in circolazione.

— L'Italia annunzia:

« Apprendiamo che con decreto in data 12 corr. S. M. nominò senatori del regno i signori:

- Comm. Zaverio Baldauchini di Napoli, ex-deputato;
- Conte Amedeo Chiavari di Rubiana, di Torino, ex-deputato;
- Comm. Giuseppe Cianciuffa, sindaco di Messina;
- Cav. grande uffiz. Giuseppe Devincenzi, ex-deputato;
- Conte Marco Grappi, di Milano;
- Cav. Giuseppe Griffoli, di Arezzo;
- Nob. Luigi Manelli, di Firenze;
- Marchese Giuseppe Mischi di Piacenza, ex-deputato;
- Conte comm. Augusto Romis di Corsiglia, ex-prefetto ed ex-deputato;
- Marchese Gioachino Pepoli, di Bologna ex-deputato;
- Cav. Antonio Panizzi di Modena, ex-direttore del Museo britannico in Londra;
- Conte Ignazio Genova di Pettinengo; luog. generale;
- Cav. Rinaldo Ruschi di Pisa, ex-deputato;
- Cav. grande uffiz. Michelangelo Tonello, ex-deputato, consigliere di stato.

Il Conte Cavour riceve da Firenze il seguente dispaccio particolare:

Posso accertarvi la notizia recata dall'Avenir National, che dietro comune accordo tra l'Italia e la Francia, le truppe francesi sgombereranno presto il territorio dello Stato Romano; gli armamenti pontificii aumentano sempre su vasta scala.

S. M. ha ricevuto in udienza particolare il principe Orazio Falconieri di Roma il quale è in stretta relazione col papa.

Napoli 14. — L'anniversario del Re e del principe Umberto fu festeggiato con una rivista delle truppe e della G. N.

Estero

Berlino, 14. — Il principe Napoleone lascerà Dresda il 17 per recarsi a Essen. Dicesi che ritornerà fra breve a Berlino.

— Leggesi nel Journal de Paris; Si parla molto di trattative esistenti tra il governo italiano e la casa Rothschild circa i beni ecclesiastici. Si tratta della formazione di una società finanziaria che emetterebbe obbligazioni garantite su questi beni.

Il barone Rothschild farebbe al governo italiano anticipazioni in danaro e riceverebbe per conseguenza questi beni ad un prezzo assai moderato. In seguito a questa combinazione la casa Rothschild, di cui son note le relazioni di Roma, si troverebbe in grado di cadere a poco a poco le obbligazioni, e poscia i beni medesimi su cui queste obbligazioni sono garantite. Sarebbe in realtà un riscatto dei beni ecclesiastici fatto dalla chiesa medesima, per mezzo d'un intermediario.

Non importa dire che questi particolari, essendo di provenienza sospetta, vanno esposti in quarantena.

— Il Courrier Francais, rispondendo alla Gazette de France, dà i seguenti particolari e proposito del generale Garibaldi e de' suoi rapporti intimi col governo degli Stati Uniti:

Quando scoppiò la guerra tra il Nord e il Sud, Garibaldi fu pregato dal Governo americano di voler prestare, in qualità di generale, i suoi servizi alla causa del Nord.

— Garibaldi rifiutossi, sia perché non glielo permettesse lo stato di sua salute, o perché altri motivi lo trattenevano in Italia. Ma egli inviò un buon numero de' suoi uffiziali e perciò gli venne rimessa una somma relativamente tenue per far le spese di viaggio e dei preparativi d'equipaggiamento agli uffiziali che andavano in America. Non potendo questa somma figurare in un articolo del Bilancio fu messa a carico delle spese segrete annesse al ministero di Stato.

ULTIME NOTIZIE

— Alla Camera dei deputati jeri (16) seguì la discussione generale sulla tassa del Macinato. Gli onor. Ferrari e Mezzanotte parlarono contro; in favore gli on. Breda e Massari.

Borsa di Milano

(16 Marzo.)

La Rendita Italiana si pagò di buon mattino 53, e sempre la si ricercò a questo tasso ed in Borsa a qualche centesimo più. I primi corsi di Parigi in aumento, giusta aspettativa e l'Italiana a 46 60, la fanno qui pagare 55 15 e si finisce fra 55 15 e 55 20, quasi senza differenza fra pronto e fine corrente.

Mercato di Cremona

14 Marzo 1868.

GENERI	PREZZI		
	massimo	minimo	medio
Frumento Etol. L.	28 05	26 64	27 54
Melicotto	15 15	14 58	14 86
Segale	14 02	14 02	14 02
Linoso	25 24	22 44	23 84
Avena	8 41	8 41	8 41
Riso (nostrano)	52 26	29 45	30 86
chinese	28 05	26 64	27 54
al Miriag.			
(vernizzolo)	15 50	12 92	14 24
Lino (nostrano)	46 79	44 21	45 50
(ravagno)	41 53	40 35	40 97

Pubblica Soscrizione

PER UN MONUMENTO

DA ERIGERSI NELLA CATTEDRALE DI CREMONA al compianto M. Vescovo D. ANTONIO NOVASCONI

Sesto Elenco

Si riportano L. 621 53

Sig. Pibentini M. A. D. Giacomo Parroco in Soncino	"	2	—
Cobsolandi Sac. D. Gio. Batt.	"	1	—
Salventi Sac. Napoleone Ed. Spir. in Cumignano	"	4	—
Delmatti Giuseppe id.	"	2	—
Amati Sac. Antonio id.	"	4	—
Viola Dott. Guglielmo id.	"	5	—
Frosi Luigi	"	1	—
De Caroli M. R. D. Cesare) Arciprete in Rivarolo Fuori	"	6	50
Lurani Angelica id.	"	1	50
Confaternita della Parr. sudd.	"	8	—
Bonati famiglia id.	"	1	08
Bonfanti famiglia id.	"	—	78
Fontanesi Assolvi N. id.	"	—	20
Volta Angelo id.	"	1	—
Vezioni Fratelli id.	"	1	—
Gaboardi Giuseppe id.	"	1	—
Fertonani Scazza id.	"	—	98
Gorni Gargatagli Barbara id.	"	2	—
Gargatagli Mopica id.	"	2	—
Bonetti a Finardi id.	"	1	50
Confaternita del Carmine id.	"	7	80
Astorri Luigia id.	"	1	—
Masini Matilde id.	"	2	—
Bologni Annunziata id.	"	3	—
Dalaini e Giordani Sac. Goadj. id.	"	4	—
Galantini Conte Franc. di Soncino	"	20	—
Cornaglia Cavalcabò march. Clara di Milano	"	20	—
Medici Cavalcabò march. Bianca di Milano	"	20	—

Somma L. 759 15

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili

Locatelli Giovanni per retribuzione avuta come testimonia in causa civile L. 3 —

In morte Albin Giuseppe

Rimoldi Gaetano L. 1 —
Malvisi Giuseppe 1 —
Cella Giacomo 1 —
Guarneri Luigi 1 —
Barbieri Luigi 1 —
Zanicotti Giovanni 2 —

Ai Vecchi

Imperatori Alceste 5 —

Agli Operai

Gerosa Giuseppe 2 —
Boscani Luigia 1 —
Bonetti Natalina 1 —

Al Patronato dei Liberati dal Carcere

In morte Boschi Andrea Notaio in Soresina 1 50

Agli Asili

In morte Politi Teresa nata Manzi Guarneri Luigi 1 —

Agli Asili

In morte Bedini Giuseppe Quaranta Ing. Giovanni 4 —
Gaudenzi Rag. Giuseppe 1 —
In morte Barbara Riva nata Imper Carletti Alfonso 1 —

COMUNE DI PIZZIGHETTONO

Avviso di Concorso

In relazione a Deliberazione Consigliare 12 p. p. mese di Febbrajo, si dichiara prorogato a tutto il venturo mese d'Aprile il concorso al posto di Medico-Chirurgo Condotta in questo Comune colla residenza nella Frazione di Regona, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1500, coll'obbligo di mantenere il Cavallo.

Chi vi aspirasse è invitato a presentare la sua domanda coi relativi titoli entro l'anzidetto termine alla Segreteria Municipale, dove è ostensibile il relativo Capitolato.

Dall'Ufficio Municipale di Pizzighettono, 3 Marzo 1868.

Il Sindaco

F. PERI

AVVISO

I buoni risultati ottenuti nella campagna or ora compiuta, permettono al sottoscritto di presentare il nuovo programma sotto il quale da oggi a tutto il 5 Maggio p. v. sta aperta una iscrizione per la provvista delle Sementi Bachi del Giappone per la coltivazione 1869. — Allo scopo di facilitare ad ognuno la provvista delle sementi, di conformità alle proprie viste, ha creduto conveniente di aprire l'iscrizione sotto un duplice aspetto, e cioè: a numero di cartoni e per azioni, a seconda della dichiarazione che verrà messa dal committente all'atto dell'iscrizione. Le condizioni sono le seguenti:

a numero

1. I cartoni saranno acquistati per conto dei Committenti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1 50 ogni cartone a titolo di retribuzione.

2. Il pagamento si stabilisce in:

1. per ogni cartone all'atto dell'iscrizione.

2. 5 non più tardi del 5 Maggio.

3. Se per qualche circostanza non venisse eseguita per intero la Commissione, in allora si farà una diminuzione proporzionale al numero dei cartoni dei sigilli sottoscrittori.

per azioni

1. Il numero delle azioni è indeterminato; sono del valore di L. 200 ciascuna e ciascuno può acquistarne quel quantitativo che crede.

2. I cartoni saranno acquistati per conto degli Azionisti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1 ogni cartone a titolo di retribuzione.

3. Il pagamento delle azioni è fissato in:

1. 20 all'atto dell'iscrizione.

2. 60 entro il mese di Aprile p. v.

3. 120 entro il 20 Giugno.

4. L'Azionista avrà diritto ad avere senza falceida, tutti i cartoni sino alla concorrenza della sua azione, salvo il reciproco compenso in danaro, per la differenza che avesse a risultare.

Condizioni Generali

a) Un'apposita Commissione di quattro persone scelte fra i principali Committenti ed Azionisti sarà chiamata a controllare tutta l'operazione, ed a determinare il costo dei cartoni.

b) I Committenti e gli azionisti sono individualmente responsabili sino alle concorrenza delle somme sborsate, al rischio del viaggio, ben intesi però che saranno fatte le debite assicurazioni onde garantire il valore della merce nel caso d'incendio o naufragio.

c) Quelli che non compissero i pagamenti alle epoche fissate dal presente programma si riteranno rinuncianti e le somme versate andranno a beneficio della massa.

Cremona, li 4 Febbrajo 1868.

Giovanni Quaranta.

SOCIETA' BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo

Questa società che entra nel suo terzo anno di esercizio, distribui a suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore e a prezzo più modico della maggior parte delle altre Società. Essa istituita da un consorzio di proprietari non tanto in vista di speculazione, quanto per favorire la produzione serica, si raccomanda per la sua costituzione della più stretta economia, avendo fra le altre disposizioni fissata la provvigione al suo mandatario a sole L. 1 25 per cartone.

Il mandatario Carlo Chiappello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde.

Le Azioni di L. 500 pagabili in quinti come segue:

A tutto marzo 1868 un quinto
Id. giugno » due quinti
Id. ottobre » due quinti

Si ricevono pure sottoscrizioni per Azioni da L. 100. Gli Azionisti che preferissero pagare la totalità dei quinti a tutto marzo godranno dello sconto del 4 0/0.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno gratis e per tutto l'anno il Giornale settimanale dell'Industria Serica di Torino che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie riflettenti la Società Bacologica, contiene ancora norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e per filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono in Cuneo (dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla Ditta Chiappello e Gollati)

In Torino dalla Ditta A. Oddone e Comp. (Emp. di sericoltura) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Cremona

XVIII s. s.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei Beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866 N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Lunedì 6 Aprile 1868 in una delle sale della Pretura di Soresina alla presenza di uno dei Membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 9 andante mese.

CONDIZIONI PRINCIPALI

- 1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso incaricato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo del quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori Demaniali quando l'importo non ecceda la somma di L. 2000, e nelle Tesorerie Provinciali quando la ecceda.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.
5. Si procederà all'aggiudicazione quando anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 90, 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione, il 10 p. 0/0 se il prezzo di delibera non supera le L. 300, il 7 0/0 se non supera le L. 1500, ed il 5 0/0 se supera questa somma.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni nelle ore d'orario, nell'Ufficio della Pretura di Soresina.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto fu domiciliato a dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. indicato nell'avviso d'asta in data N. per Lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di Lire all'esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta in data N.

DESCRIZIONE DEI BENI

Table with columns: Num. progr. dei lotti, Comane, Provenienza, Denominazione e Natura, Superficie (Legale, Locale), Valore, Deposito, Prezzo. Contains 11 rows of property listings.

Cremona, li 14 Marzo 1868.

Il Delegato Demaniale

CAGNONE, Ispettore.

Nomina di Perito

La Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale del SS. Nazario Colso ed Abbondio di Cremona con domicilio elettivo presso il sottoscritto, ha fatto istanza nel giorno 14 Marzo 1868, all'illustr. Sig. Presidente del R. Tribunale di questa città per nomina di un Perito il quale proceda alla stima degli stabili a piedi indicati di ragione della Signora Abbiati Vincenzo fu Francesco e Poloni Claudia fu Claudio coniugi domiciliati in Crotta d'Adda Comune del Mandamento di Pizzighettone, dei quali intende promuovere la subastazione.

Beni di ragione della Signora Claudia Poloni. Podere detto il Mezzanino aratorio moronato asciutto ed in parte a risara diviso in quattro pezzi con piccolo Rodio posto in detto Comune di Crotta d'Adda, ed in quella mappa e tavola censuarie sotto porzione dei numeri centocinquantequattro d. 125 centocinquantequattro d. 127 e duecentocinquantequattro subalterno d. 378.

4. 126 centoventisei d. 127 e duecentocinquantequattro subalterno d. 378. d. 127 e duecentocinquantequattro subalterno d. 378. d. 127 e duecentocinquantequattro subalterno d. 378.

Beni Stabili di ragione del Signor Vincenzo Abbiati. Zerbio di Monte in Comune aratorio vitato di censuarie partecche 4/4 pari ad are 27 2/4 7/8 coll'ultimo di scudi 23 3/4 pari a L. 115 30 — nella mappa di detta Comune sotto porzione del 288, a cui contiguo, a mattina ragione di Abbiati Felice Amadeo, a mezzogiorno beni della Nobile casa Stanga a metà

avvedugna; a ponente queste ultime a solco senza termini, ed a Nord Postale per Milano fino ad esse. Zerbio piccolo aratorio, asciutto, livellario al Comune di Crotta d'Adda di censuarie pert. 2 tav. 23 pari ad are 19 3/4 29 centesimi scudi 7 3/4 pari a Ital. L. 34 08 — e nella mappa del Comune di Crotta d'Adda sotto porzione del 27 1/2 al quale Manco coerenza, a levante e monte solco separatore delle ragioni Abbiati Felice, a mezzogiorno Cavedagna metà compressa, a ponente solco che separa dei beni Stanga senza termini.

Zerbio di mezzogiorno, aratorio, asciutto, vitato livellato al nominato Comune di Crotta d'Adda, e nella suddetta mappa sotto porzione del 63 con scudi 43 5/4 pari a L. 211 39 6, per censuarie pert. 14 tav. 23 pari ad are 28 2/4 9/8 al quale fanno limite, a levante ragioni della Nobile Casa Stanga a solco distante m. 0 50 della mezzeria di una siepe di Accacchia qui compresa di mezzogiorno la modestissima metà fossa al di là della Roggia Stanga, a ponente

quello di Lauri Francesco a solco oltre la siepe qui addetta, e distante metri 0 80 ed a monte ancora quella Stanga a metà evreggiata. Casseggiato colonico con casa civile al comune N. 3 con sei subalterni, di cremon. pert. 1 2/4 pari ad are 15,2 3/4 al quale fanno limite a levante beni di Felice Abbiati a solco nelle carte di monte a metà muro di fabbricati, ed a solco ancora al di là del medesimo, a mezzogiorno di nuovo queste ultime ragioni a solco determinato della sponda della Roggia Stanga ed in sponda strada Comunale a metà fossa oltre alla roggia suddetta, a ponente solco primo in direzione dello stiticcido, le granda del successivo fabbricato di Marianna Abbiati, indi dallo stesso stiticcido, e da ultimo ricorrendo in direzione della faccia di ponente di questo fabbricato, ed a monte le stesse ragioni di Abbiati Marianna a solco per la tratta oltre la veduggione comune ai due fabbricati, e per salto sporgente a siepe morta addetta all'ortaglia e nella mappa di Crotta suddetta sotto il N. 214 per censuarie pert. 3 2/4 pari ad are 20 4/8 82 coll'ultimo di scudi 17 — 7 3/8 pari ad Ital. L. 79 0 8.

Al N. 2. R. E. Accettazione d'Eredità con beneficio d'inventario. Si deduce e pubblica notizia che nel verbale 3 corrente N. 2 R. E. erettosi avanti il sottoscritto, l'illustrissimo Signor Presidente del Tribunale Civile di Bozzolo con decreto 5 Febbrajo 1868 N. 64 registrato al N. 1443 di Repertorio coll'applicazione della marca di una lira ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di L. 4000 ricavato dalla vendita degli immobili posti in Calvatone di are 425 5/8 7/8 già di ragione del Consorti Abbiati, in mappa al N. 59, 145, 637, 638, 1037 1/2, 1542 del 1845, 1685, con delegazione del Sig. Giudice Mellini per l'istruzione relativa, essendo stato prebbero il termine di giorni 30 ai creditori iscritti e depositare in Cancelleria, le loro domande di collocazione motivate e documenti giustificativi. Cremona 18 Marzo 1868.

Avviso

Si reca a pubblica notizia che sopra ricorso del Ragioniere Calamanti Giovanni di Cremona, rappresentato dal sottoscritto, l'illustrissimo Signor Presidente del Tribunale Civile di Bozzolo con decreto 5 Febbrajo 1868 N. 64 registrato al N. 1443 di Repertorio coll'applicazione della marca di una lira ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di L. 4000 ricavato dalla vendita degli immobili posti in Calvatone di are 425 5/8 7/8 già di ragione del Consorti Abbiati, in mappa al N. 59, 145, 637, 638, 1037 1/2, 1542 del 1845, 1685, con delegazione del Sig. Giudice Mellini per l'istruzione relativa, essendo stato prebbero il termine di giorni 30 ai creditori iscritti e depositare in Cancelleria, le loro domande di collocazione motivate e documenti giustificativi. Cremona 18 Marzo 1868.

Avviso. Si reca a pubblica notizia che sopra ricorso del Ragioniere Calamanti Giovanni di Cremona, rappresentato dal sottoscritto, l'illustrissimo Signor Presidente del Tribunale Civile di Bozzolo con decreto 5 Febbrajo 1868 N. 64 registrato al N. 1443 di Repertorio coll'applicazione della marca di una lira ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di L. 4000 ricavato dalla vendita degli immobili posti in Calvatone di are 425 5/8 7/8 già di ragione del Consorti Abbiati, in mappa al N. 59, 145, 637, 638, 1037 1/2, 1542 del 1845, 1685, con delegazione del Sig. Giudice Mellini per l'istruzione relativa, essendo stato prebbero il termine di giorni 30 ai creditori iscritti e depositare in Cancelleria, le loro domande di collocazione motivate e documenti giustificativi. Cremona 18 Marzo 1868.